

RELAZIONE E BILANCIO 2018 38° ESERCIZIO



Una Banca a Responsabilità Sociale



Una Banca a Responsabilità Sociale



SALUTO DEL PRESIDENTE della Banca di Credito Cooperativo Valdostana	5
--	---

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE**

PREMESSA	9
IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO	11
CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA	18
LA GESTIONE DELLA BANCA E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI	20
LA STRUTTURA OPERATIVA	29
ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE	31

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017	49
--	----

**SCHEMI
DI BILANCIO**

STATO PATRIMONIALE	51
CONTO ECONOMICO	52
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	53



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Ferré	Davide Adolfo
Vice Presidente	Domaine	Roberto
Consiglieri	Azzalea	Mauro
	Distilli	Stefano
	Frau	Pierfrancesco
	Lingeri	Simone
	Piccot	Nadia
	Quendoz	Raffaella
	Rosaire	Roberto

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Pressendo	Paolo
Sindaci effettivi	Biancardi	Giorgio
	Giovinazzo	Michele

DIREZIONE

Direttore generale	Cesano	Adriano
--------------------	--------	---------

SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.a.



Un saluto a voi Soci della BCC Valdostana e a tutti i presenti, oggi siamo chiamati ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2018, ma non solo.

Per la nostra banca, il 2018 è stato un anno caratterizzato dalla concentrazione di eventi importanti quali:

- aiuti patrimoniali da parte di Cassa Centrale Banca (CCB) in marzo
- nomina di un nuovo direttore generale in aprile
- elezioni dei nuovi organi sociali in maggio
- verifica di banca d'Italia iniziata in febbraio e con esito notificato in agosto
- assemblea straordinaria in ottobre di modifica statuto e di adesione al gruppo bancario CCB
- cartolarizzazione dei crediti NPL
- tutoraggio di CCB fino a fine 2018.

Il 2019 è iniziato, per il mondo del Credito Cooperativo, nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari, che innovano profondamente gli assetti ed il funzionamento del mondo del credito cooperativo, anche a seguito della firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro degli oltre 36.000 dipendenti del nostro sistema (116 dipendenti della BCC Valdostana), scaduto il 31 dicembre 2013.

In questo scenario di cambiamento e di discontinuità con il passato, in presenza di un bilancio d'esercizio ancora in perdita (anche se molto ridotta rispetto all'anno precedente), in un momento in cui le informazioni circolano rapidamente, informazioni più o meno corrette, che citano anche la BCC Valdostana, in un momento di silenzioso, costante ed importante lavoro della stessa, mi sono chiesto quali sarebbero state le aspettative di un socio della banca nel partecipare all'assemblea di oggi (oltre all'illustrazione del bilancio naturalmente), allora mi sono interrogato sui dubbi, sulle preoccupazioni e sulle curiosità che avrei avuto io, come socio, in questo contesto di trasformazione e di discontinuità con il passato, se non avessi vissuto in qualità di Presidente, in questo ultimo anno, settimana dopo settimana, Cda dopo Cda, la vita della nostra banca.

È da queste semplici considerazioni che ho deciso di tarare il mio intervento, partendo da quanto presentatovi all'assemblea straordinaria del 27 ottobre 2018, con la quale la banca ha aderito al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

In quella sede, nel mio discorso iniziale, avevo detto che:

- la banca si trovava in classe 4 (elevato rischio, colore rosso) per la sua inadeguatezza patrimoniale che si era manifestata in seguito alla perdita del bilancio 2017 ed in seguito alle modifiche di principi contabili internazionali (IFRS9) entrate in vigore il 1.1.2018.
- il livello dei Fondi Propri non era più idoneo ad assorbire i continui contraccolpi della crisi economica (con crediti deteriorati e relativi accantonamenti), la volatilità dei mercati finanziari (con l'oscillazione dello spread) e la modifica dei principi contabili internazionali (come l'adozione dell'IFRS9)



- l'unica strada da percorrere, ancorché in salita, era quella della riorganizzazione e del risanamento della banca al fine di poter uscire dalla classe 4 di rischio elevato.

Ma da allora cosa è successo?

Per rassicurarvi vi illustrerò cosa abbiamo fatto, cosa stiamo facendo e cosa faremo:

- abbiamo messo in sicurezza i fondi propri della banca riuscendo a traghettarla, tra le febbrili oscillazioni dei mercati finanziari, fino al 1.1.2019, data in cui è partito il Gruppo e data dalla quale è possibile beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa" (patto di coesione ed accordo di garanzia). La BANCA è quindi PIÙ FORTE. La capogruppo può finalmente sostenere patrimonialmente, se del caso, anche il capitale primario della banca, che fino al 31.12.2018 poteva essere alimentato unicamente dalle quote dei nuovi soci e dagli utili di esercizio e, di conseguenza, ridotto dal rimborso delle quote ai soci e dalle perdite di esercizio. Il principale indicatore della solidità patrimoniale della banca è il CET1 ratio (Common Equity Tier 1 ratio). Questo indice, espresso in percentuale, viene calcolato rapportando il capitale primario (Tier 1) con le attività ponderate per il rischio (RWA). In sostanza il CET1 ratio misura la capacità patrimoniale della banca a garantire i prestiti concessi ai clienti ed i rischi rappresentati dai crediti



deteriorati (o *non performing loans NPL*). Pur in presenza di una perdita di esercizio di euro 2.840.068, dovuta - nel rispetto dei nuovi principi contabili - all'imputazione di voci molto prudenziali e di ulteriori accantonamenti su crediti per circa 6 milioni totali, abbiamo migliorato gli indici di copertura dei crediti deteriorati, ma non solo. Un'attenta gestione delle RWA, da parte della governance nel 2018, ha portato l'indice CET1 dall'8,04% del 31.12.2017 al 9,34% del 31.12.2018, contro il minimo di 7,641% richiesto da BANCA D'ITALIA per la nostra BCC Valdostana. Siamo migliorati. La BANCA è quindi PIÙ SOLIDA.

- abbiamo cambiato il modello di business delle nostre attività finanziarie rappresentate da titoli di Stato, tenuto conto del momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Gli effetti di tale modifica di business avranno riflessi nel corso del 2019, miglioreranno ulteriormente il CET1 che al 31.3.2019 è già salito al 9,94% e proteggeranno la banca dalle oscillazioni dello spread titoli. La BANCA è PIÙ PROTETTA.

- abbiamo iniziato un piano di riorganizzazione che fa parte di un più ampio piano di risanamento, le cui azioni e misure verranno tutte intraprese entro la fine di quest'anno. Alcune scelte di revisione e razionalizzazione della presenza territoriale sono già state prese e ci permettono di:

1. mantenere e migliorare il presidio territoriale nonostante la chiusura di 4 filiali (Champoluc, Aosta nord, Arvier ed Antey) grazie anche alla nuova competenza territoriale in vigore dal 1.1.2019 (in quanto gruppo). Dal 1.1.2019, infatti, la competenza territoriale è estesa ai comuni limitrofi a quelli dove la banca ha sede, succursali o un numero minimo di soci rapportati alla popolazione. La nostra BCC Valdostana, dal 1° gennaio 2019 ha dunque esteso la propria competenza territoriale sul 99% dei Comuni della Regione, ossia 73 su 74, per cui l'attività potrà essere ampliata e promossa anche nelle zone che fino al 31.12.2018 non erano contemplate, oltre in 5 Comuni della provincia di Torino;
2. presidiare il territorio in maniera più razionale ed efficace mediante la costituzione di tre aree commerciali (Alta Valle, Media Valle e Bassa Valle), con quattro figure commerciali, ed 8 filiali "hub" ("madre") (La Salle e Saint-Pierre per l'Alta Valle, Gressan, Aosta Via Gramsci, Aosta Arco d'Augusto e Saint-Christophe per la Media Valle e Châtillon e Verrès per la Bassa Valle). Le filiali maggiori (hub) devono rispondere a tutte le esigenze della clientela, dai servizi bancari a quelli assicurativi, mentre le altre, più leggere (spoke), garantiscono i principali servizi di sportello;
3. mantenere il livello occupazionale, rafforzando le filiali madre mediante risorse liberate dalla chiusura di alcune filiali. Nessun dipendente ha quindi perso il posto di lavoro;

- abbiamo, inoltre, redatto il piano operativo 2019 con la supervisione della Capogruppo. Il budget esprime risultati attesi, coerenti, sostenibili e raggiungibili, tiene conto delle modifiche normative e del piano di riorganizzazione e si conclude con la previsione di un utile di esercizio

- abbiamo approvato il 29 aprile i mezzi propri al 31.3.2019 che hanno visto un incremento di 234.000 euro rispetto ai mezzi propri al 31.12.2018

Altre misure (alcune ancora da attuare) ci permetteranno nei prossimi 3 anni:

- di migliorare la qualità del credito mediante la riduzione degli NPL e l'aumento delle percentuali di copertura dei crediti deteriorati (facendo uscire la banca dalla fascia rossa per posizionarla in classe 3, giallo)

e, nei prossimi 5 anni (approvazione del bilancio 31/12/2023), facendo leva sul modello di business, ci permetteranno:

- di ridurre il *cost income*, incrementare i fondi intermediati per dipendente ed aumentare la raccolta gestita e le commissioni nette (facendo approdare la banca finalmente in zona verde, classe 2).

Parlo di un arco temporale di 3 anni (bilancio 31/12/2021) e di 5 anni (bilancio 31/12/2023) perché non è sufficiente tornare in utile, tra l'altro già previsto per 635.000 euro con il budget 2019 e già conseguito in parte nel 1° trimestre di quest'anno, ma bisogna conseguire utili di entità idonea a supportare quegli impegni patrimoniali e finanziari, assunti dalla banca o imposti da normativa transitoria, che assorbiranno mezzi propri nei prossimi 5 anni in conseguenza di:

- impatto transitorio quinquennale (dal 1.1.2018 al 31.12.2022) degli effetti del cambio di principio contabile internazionale (IFRS9)

- restituzione dei prestiti obbligazionari subordinati sottoscritti dagli investitori istituzionali per far fronte alle perdite del 2015 e 2017 conseguite dalla banca.

Il nostro obiettivo è quello di fare star in piedi, con le proprie gambe, la banca che è oggi caratterizzata da una capacità reddituale non ancora adeguata.

Il Consiglio di amministrazione è compatto e consapevole che la strada del risanamento intrapresa non sarà facile da percorrere... a dire il vero NON è stato facile neanche intraprenderla, MA è l'unica che può portare la nostra BCC Valdostana ad essere PIÙ FORTE, PIÙ SOLIDA, PIÙ PROTETTA, ma soprattutto confermare quel ruolo - anche sociale - di banca di riferimento del territorio, in un contesto di mercato sempre più complesso e sfidante. La BANCA è IN SALITA.

Dico l'unica strada perché la Capogruppo (e lo aveva già informalmente anticipato il Presidente Giorgio Fracalossi all'assemblea dell'ottobre scorso) ha formalmente riconosciuto, nel suo Cda del 27 marzo 2019, le peculiari caratteristiche geografiche, culturali e sociali della nostra Regione, ribadendo il pieno sostegno alla prosecuzione dell'attività bancaria (nonostante banca a rischio alto in classe 4) da parte BCC Valdostana quale unica banca di riferimento regionale, non ipotizzando per essa alcuna forma di aggregazione con altre banche "verdi" del gruppo; forme di aggregazione sono invece state previste per le altre quattro banche rosse del Gruppo che è composto da 84 BCC;



questo è un grande segnale di forza, di riconoscimento che la BCC Valdostana saprà interpretare al meglio.

Noi amministratori siamo stati eletti il 27 maggio 2018 per amministrare questa banca; l'unico nostro obiettivo è il bene della stessa, che al momento è quello di "risanarla" e lo stiamo facendo con senso di responsabilità, in un contesto normativo ed operativo di discontinuità con il passato. La strada giusta non è sempre quella più corta, quella più facile da percorrere, da spiegare o da far accettare; percorreremo quindi questa strada del risanamento, questa strada in salita, consci che ci saranno degli imprevisti e dei rischi da governare (tra cui quello reputazionale e quello strategico), ma altrettanto consapevoli di aver intrapreso la strada giusta. Facciamo parte di un gruppo solido che sta lottando, giorno dopo giorno, a Francoforte per far capire alla BCE le peculiarità dei gruppi bancari di credito cooperativo (dove tutte le BCC sono autonome e dove l'obiettivo di fare utili non è quello di arricchire i soci azionisti) e per spiegare l'importanza delle realtà come la nostra BCC Valdostana; piccole banche di comunità che però sono costrette a lavorare con le stesse regole previste per le grandi.

Sì è vero, avremo comunque il "paracadute" delle azioni di finanziamento della Capogruppo (previste dal nostro statuto), ma speriamo di non doverlo mai aprire in quanto tali azioni ci costerebbero in termini economici e non solo, visto che i soci finanziatori possono esercitare diritti patrimoniali ed amministrativi. Durante questo percorso il Collegio Sindacale controllerà che le nostre scelte di amministrazione siano improntate ad una SANA e PRUDENTE gestione nel rispetto della legge e dello statuto; dobbiamo sì tenere conto dell'interesse globale e di tutte le indicazioni provenienti dal gruppo CCB, ma abbiamo nel contempo un ambito di discrezionalità nel valutare autonomamente l'interesse della banca da noi gestita; se così non fosse non si parlerebbe più di gruppo cooperativo di società all'interno del quale ogni banca conserva la propria autonomia giuridica e patrimoniale, ma di un'unica società che controlla tutte le altre, come lo sono tutti gli altri gruppi bancari non cooperativi.

Non siamo quindi dei meri esecutori di decisioni prese dalla Capogruppo; ci confrontiamo con essa, discutiamo, condividiamo e poi agiamo. Questo percorso decisionale è tanto più obbligatorio e rigido quanto più la nostra banca è rischiosa. In un momento come questo (rischio elevato, classe 4 di colore rosso), l'iter decisionale è articolato, la discrezionalità ridotta e non sempre riusciamo a trasmettere, a voi soci, ai dipendenti ed agli stakeholders in generale, informazioni tempestive ed esaustive. Il percorso di risanamento, tra l'altro, non agevola questo iter decisionale, in quanto esso deve rispettare norme e procedure di carattere non solo nazionale ma anche comunitario visto che facciamo parte di un gruppo bancario soggetto alla vigilanza di BCE.

Non sempre possiamo quindi anticipare quello che stiamo facendo e non sempre possiamo dettare noi i tempi di effettuazione delle scelte e quelli della loro esecuzione.

Sicuri però che capirete queste difficoltà, dettate da fattori esterni come detto, nel poter decidere, gestire e quindi attuare e comunicare tutto quello che stiamo facendo per il bene della banca, noi Consiglieri vi ringraziamo per la fiducia che ci avete posto e continueremo a lavorare per la banca e per tutti noi soci che ne siamo la base. Stiamo collaborando con le associazioni di categoria e stiamo investendo sui giovani soci, che sono il futuro della banca, con l'organizzazione di eventi a loro destinati anche per far capire a questi giovani soci che cosa vuol dire essere una cooperativa di credito in un contesto sempre più digitale ed impersonale.

Nel contempo chiediamo a ciascun socio di continuare a sostenere la banca ed a lavorare sempre più con essa, in quanto noi soci siamo la base della BCC Valdostana ed espressione del suo dna cooperativo.

È quindi importante che, sempre nel rispetto dei propri ruoli, ognuno di noi (socio, amministratore, sindaco e struttura in generale) faccia la sua parte per il rilancio della nostra banca e per la tutela della sua immagine e reputazione. L'importante è che ciascun socio si adoperi al meglio per il bene della banca che, passo dopo passo, sta percorrendo una strada in salita che porterà, pezzo dopo pezzo, al risanamento ed al rilancio dell'azienda.

Perché come diceva (Henry Ford) *"Niente è davvero difficile se lo si divide in piccoli pezzettini"*.

Ognuno di noi deve chiedersi cosa può fare per la banca, società cooperativa di cui è socio. Credo che nella situazione che sta vivendo la banca, nel contesto in cui opera e per la strada intrapresa, non possiamo limitarci a chiederci cosa la banca può fare per noi e soltanto pretendere dalla stessa. È vero, tutto può essere migliorato, ci sono alcuni disservizi nelle filiali che creano qualche disagio tra i clienti; in quanto amministratori (soci e clienti) in continuo contatto con il territorio, ne siamo perfettamente a conoscenza e la Direzione sta lavorando per risolverli al meglio, sempre nel rispetto però della razionalizzazione della presenza territoriale e della riorganizzazione della struttura organizzativa intraprese e che possono talvolta creare incomprensioni.

Molti mi hanno chiesto *"ma perché avete cambiato anche quello che funzionava?"*.

La risposta è semplice e sta nel capire che la banca va risanata nel suo complesso, proprio in un momento in cui sono cambiati il modo di fare banca, il contesto in cui essa opera ed i soggetti controllori con i quali si interfaccia: gli utili non si fanno più soltanto con il *core-business* che rimane l'attività di credito, ma anche con prodotti assicurativi, gestioni patrimoniali, consulenza... e la rete filiali deve essere idonea per far fronte a questi cambiamenti. La banca non era efficacemente organizzata per operare in questo contesto e la stiamo quindi riorganizzando per non rimanere definitivamente indietro rispetto al continuo evolversi del mondo creditizio e per non perdere ulteriori opportunità, necessarie per incrementare gli utili. Questi obiettivi



valgono sicuramente l'eventuale disagio creato ai clienti delle filiali chiuse ai quali chiediamo di fare qualche chilometro in più per recarsi alla filiale operativa più vicina.

Questa razionalizzazione della presenza territoriale e questa nuova organizzazione sono un processo continuo appena iniziato e ci vuole un po' di tempo affinché sia acquisito, capito e produttivo di benefici economici. Certo è che le critiche fine sé stesse, le strumentalizzazioni, la diffusione di informazioni più o meno precise, frutto talvolta solo di deduzioni e di ragionamenti, non aiutano questo processo, tanto meno la sua comprensione, ma purtroppo ci sono, ci sono sempre state, e ci saranno sempre... dobbiamo quindi convivere, non dimenticando però che è dovere della governance tutelare la banca presidiandone i rischi, tra cui quello reputazionale, ed agendo in caso di danno alla stessa.

E qui concludo con un richiamo al senso di responsabilità di ognuno di noi: anche nel nuovo contesto dei gruppi bancari e nell'era della digitalizzazione, il modello originale di banca cooperativa mutualistica, prima di "prossimità" (relazioni *uno ad uno*) adesso di "comunità" (relazioni *multipolari interconnesse a livello europeo*), NON può correre il rischio di omologarsi con altri modelli bancari che le sono estranei, e che sono basati unicamente sulla logica del profitto. Occorre, quindi, investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare, con le categorie della modernità, l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. Patrimonio caratterizzato da democrazia partecipativa. Questa responsabilità di preservare il dna cooperativo è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo; in quota parte, anche nostra.

Ringrazio per l'attenzione.

Il Presidente
Davide Adolfo Ferré

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE



CARE SOCIE, CARI SOCI,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito *Cooperativo*.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;

“sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire

mediante “assemblee territoriali” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);

- e) vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto “pace fiscale”), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a



contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.



Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

1. di immediata efficacia:

- parte retributiva:

- Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3^a area professionale, 4° livello retributivo;
- Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012;
- Disciplina Premio di risultato 2019;

- parte normativa:

- Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni;
 - Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise;
 - In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore;
 - Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente;
 - Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale;
 - Reintrodotta l'inquadramento inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato;
 - Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi;
 - Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali;
 - Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le 20;
- per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività di cui ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo";
2. di tipo programmatico, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:
- Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo);
 - Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo);
 - Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL);
 - Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica;
 - Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC;
 - Adeguamenti alla normativa del lavoro;
 - Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità;
 - Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale;
 - Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico;
 - Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.



L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della Federal Reserve ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui Federal Funds di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 - 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in

Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e



cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più

basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria *Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana*²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile

¹ Risk Dashboard, 03 2018.

² Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.



su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello “costruzioni e attività immobiliari” che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favore-

vole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

⁴ Banca d'Italia, Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019.

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247⁵.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9%

su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

⁵ Dati provvisori.



L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%). L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il coverage delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle

BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

POSIZIONE PATRIMONIALE

BCC-CR				
	dic. 15	dic. 16	dic. 17	giu. 18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%

SISTEMA BANCARIO				
	dic. 15	dic. 16	dic. 17	giu. 18
TOTAL CAPITAL RATIO	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017 = Relazione Annuale B.I.

2018 = segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Alcune realizzazioni della nostra BCC

Il 2018 è stato un anno segnato da eventi particolari, a partire dal cambio della Direzione per finire all'avvio del Gruppo Cassa Centrale Banca, cui la Banca di Credito Cooperativo Valdostana ha aderito.

Il budget è stato approvato nel mese di maggio e ha anticipato la stesura del Piano Industriale 2018-2020, che è stato deliberato dal C.d.A. nel corso del mese di luglio.

Il budget 2018 era particolarmente concentrato sulla qualità del credito, infatti la Banca di Credito Cooperativo Valdostana ha aderito a due distinte operazioni volte alla riduzione dell'ammontare delle sofferenze (una di cessione, conclusa nel mese di ottobre ed una di cartolarizzazione che arriverà a compimento nel corso del 1° semestre del 2019), oltre a ciò il portafoglio è diminuito anche per effetto di consistenti incassi e/o cancella-

zioni. Per effetto dell'AQR, terminata nel mese di dicembre 2017, dell'introduzione del principio contabile IFRS 9 ed in seguito all'ispezione della Banca d'Italia sono stati effettuati diversi passaggi di status e, contemporaneamente, una maggiore e attenta copertura delle posizioni.

Non sono state conseguite le previsioni di budget 2018 in tema di impieghi totali (scostamento -7,68%, impieghi vivi -6,74% e, per quanto riguarda la raccolta diretta, la diminuzione ipotizzata (al netto delle emissioni dei Prestiti Obbligazionari verso Cassa Centrale Banca) per il trasferimento verso forme di risparmio gestito è stata realizzata solo in parte. Lo scostamento degli obiettivi di raccolta è stato del -1,86% e praticamente neutrale quello sulla indiretta complessiva. Nel dettaglio di quest'ultima, invece, non sono stati realizzati gli obiettivi di gestito e assicurativo, seppur in crescita, ma a tassi inferiori ai paventati, e di amministrato, che era stato previsto in diminuzione verso il gestito, anziché in aumento come accaduto.

Per quanto riguarda le previsioni economiche il bilancio 2018 si è chiuso con una perdita superiore a quella prevista, dovuta essenzialmente alle maggiori rettifiche di valore effettuate, nonostante il margine di intermediazione e i costi operativi siano risultati migliori di quanto ipotizzato. Per contro il margine commissionale non ha raggiunto le performances auspiccate.

Il budget 2019 è stato redatto con la supervisione della Capogruppo ed esprime risultati attesi, coerenti, sostenibili e raggiungibili. Esso ricalca le logiche del Piano Industriale in vigore, ma tiene anche conto delle capacità di crescita, della nuova normativa sulle Banche di Credito Cooperativo, della nuova organizzazione e struttura nonché delle attuali prospettive di mercato. Il risultato di tale rielaborazione, a differenza di quanto presupposto nel suddetto Piano Industriale, si è concluso con la previsione di un utile di esercizio. Al momento della redazione del presente documento non sono state ancora delineate le proiezioni per gli anni 2020 e 2021, ma ciò non è pregiudizievole verso una supposta continuità.

Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018.

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo. Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello). Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea? La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;



- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione. Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*⁶. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"...le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte. Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità. Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative. Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere. Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. È oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C. C.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n.59/92.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

I criteri che il Consiglio di Amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari rispecchiano il carattere cooperativistico della nostra Banca.

Come declinato anche negli anni precedenti, il Consiglio di Amministrazione persegue lo scopo di allargare la base sociale e arricchire il rapporto con i Soci con una migliore informazione sulla vita della società riponendo un'attenzione dedicata agli aspetti di comunicazione.

Allo scopo, fra gli altri, di promuovere la coesione sociale, anche nel 2018 è stato avviato il "Programma Soci", ovvero un calendario di iniziative ludiche e culturali riservate al Socio quale importante strumento per l'aggregazione fra i soci e la conoscenza reciproca.

Al fine di ottimizzare i rapporti con i Soci, vengono loro offerti, nell'ambito dei servizi bancari, anche con "restyling" di prodotti già in essere e, quando possibile con una maggiore semplificazione, specifici prodotti a loro riservati. Particolare attenzione viene rivolta loro offrendo condizioni particolari per i mutui relativi all'acquisto della prima casa e sui finanziamenti per l'attività e/o per le necessità legate alla famiglia e offrendo consulenza su un'ampia gamma di prodotti su misura nell'ottica di un'educazione al risparmio e alla previdenza

Il Consiglio di Amministrazione ha proseguito - come negli anni precedenti - nel sostenere lo sviluppo locale concedendo

⁶ Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.



contributi finalizzati a scopi di pubblica utilità, con la collaborazione con gli enti locali, le scuole, gli enti associativi, nonché istituendo “borse di studio” e “premi di laurea” da erogarsi a studenti meritevoli per sostenerli e incoraggiarli nello studio e nello sport.

Inoltre, nell’ottica di concedere sostegno alle famiglie indigenti, proseguono gli interventi di finanza solidale con il progetto “Microcredito a sostegno delle famiglie” con la collaborazione della Fondazione Opere Caritas di Aosta, attraverso la quale vengono individuate e valutate situazioni meritevoli di ottenere un finanziamento.

SVILUPPO DELL’IDEA COOPERATIVA E COLLEGAMENTO CON LE ALTRE COMPONENTI DEL MOVIMENTO

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana è partecipe e sostenitrice del Movimento cooperativo, in quanto interprete dei valori della cooperazione.

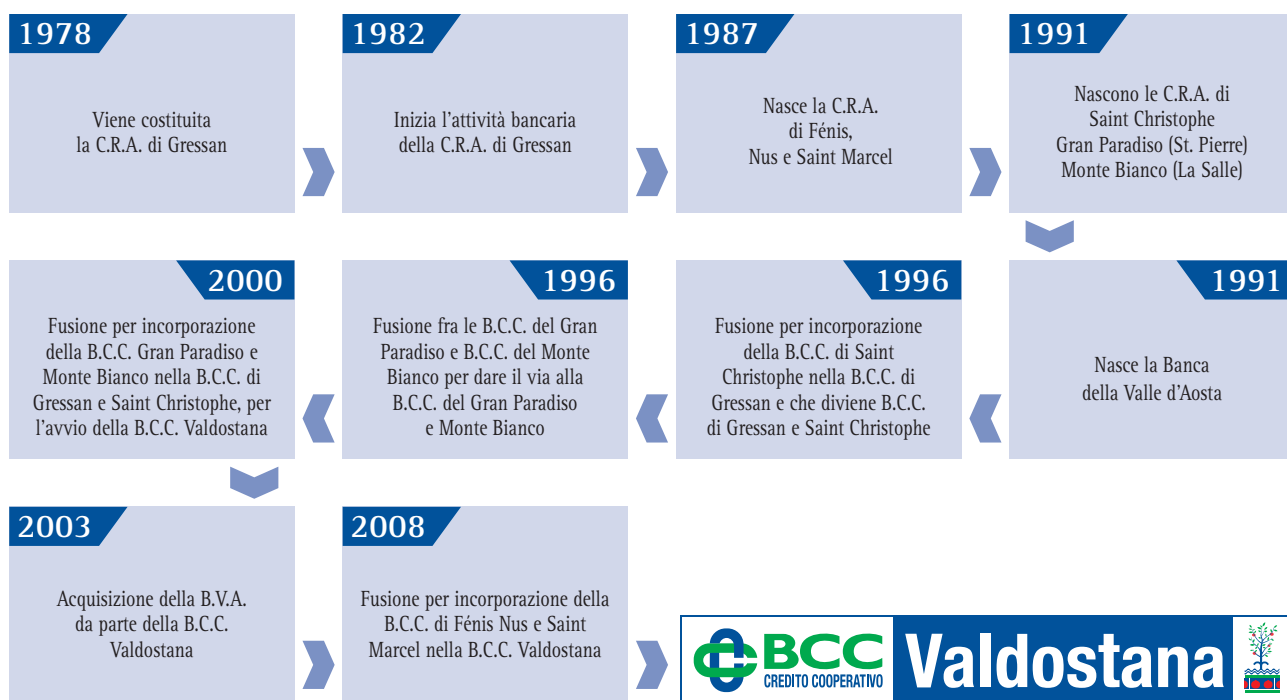
Nello Statuto Sociale viene espressa la vocazione cooperativistica evidenziando il rapporto della Banca con i Soci con la “*gestione cooperativistica*”, l’“*assenza di finalità speculative*”, la “*gestione dell’accumulazione indivisibile*” degli utili e delle riserve, il “*riconoscimento a ciascun socio di un voto*”, l’appartenenza al “*territorio di competenza*”.

La “*mutualità sostanziale*” si evince dal rispetto del vincolo normativo (articolo 35, D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385) dell’operatività prevalente nei confronti dei propri soci posto dalla Banca d’Italia (“Istruzioni di vigilanza”, titolo VII, capitolo 1, sezione III) nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci, o garantito da soci, o ad attività di rischio a ponderazione uguale a zero).

Il concetto di “*mutualità esterna*” è espressione del collegamento con le altre componenti del movimento, con le altre cooperative di credito appartenenti al “Gruppo” di riferimento e con il sistema cooperativo in generale e si è rafforzato dal 1° gennaio 2019 con il costituito Gruppo Bancario Cassa Centrale.

La “*sensibilità cooperativa*” si concretizza con l’adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con l’assunzione dei rischi e oneri economici che tali adesioni comportano.

La “*solidarietà*” all’interno del movimento cooperativo è manifestata dall’assolvimento dell’onere di contribuire, ai sensi dell’articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del “Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione” con la destinazione di una quota degli utili netti annuali.





LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 807.486 mln di euro, evidenziando una diminuzione di 9,7 mln di euro su base annua (-1,18%).

LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	659.963	672.146	-12.183	-1,81
- di cui A VISTA	543.662	540.424	3.238	0,60
- di cui A TERMINE	116.301	131.722	-15.421	-11,71

LA RACCOLTA DIRETTA

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	659.963	672.146	-12.183	-1,81
- di cui C/C passivi e depositi	543.662	540.424	3.238	0,60
- di cui Obbligazioni	60.218	74.134	-13.916	-18,77
- di cui Certificati di Deposito	53.584	50.689	2.895	5,71
- di cui Depositi vincolati	2.221	6.714	-4.493	-66,92
- di cui Altri depositi	278	185	93	50,27

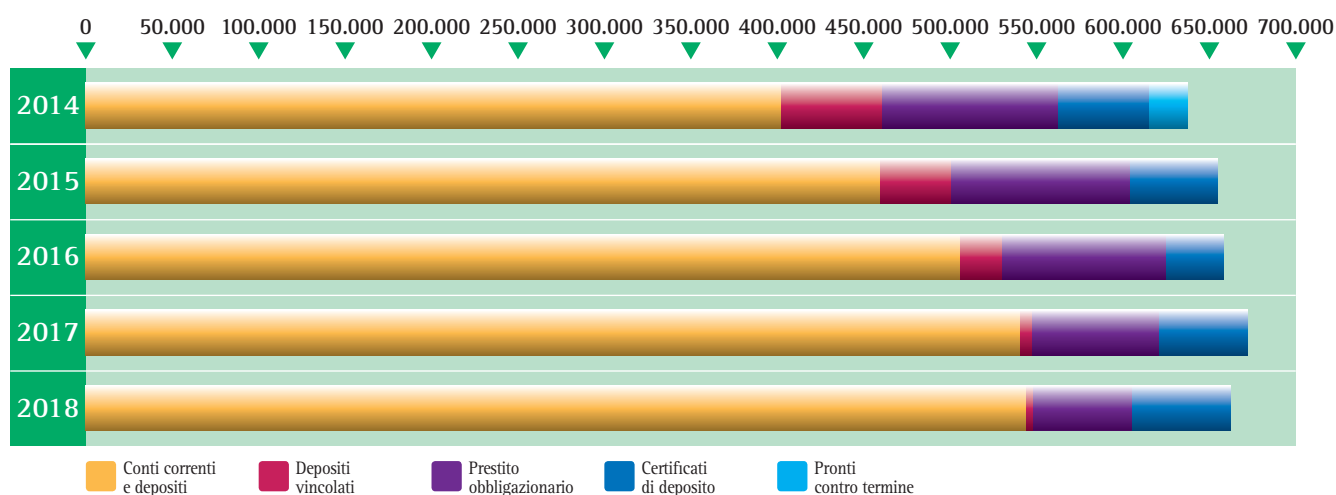
Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di decrescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo mentre una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value si attesta al 31 dicembre 2018 a 660 mln di euro in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2017 (-12,1 mln di euro, pari a -1,81%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 546 mln di euro e registrano un contenuto decremento di 1 mln di rispetto a fine 2017 (-0,21%) dovuto principalmente al decremento dei depositi vincolati. All'interno della voce conti correnti e depositi a risparmio va altresì segnalato un aumento rispetto a fine 2017 di 4 euro mln di euro;
- i titoli in circolazione ammontano a 114 mln di euro e risultano in contrazione di 11 mln di euro rispetto a fine 2017 (-13,01%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

RACCOLTA




COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DIRETTA

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Variazione
RACCOLTA DIRETTA	100,00%	100,00%	
- di cui C/C passivi e depositi	82,38%	80,40%	1,97%
- di cui Obbligazioni	9,12%	11,03%	-1,90%
- di cui Certificati di Deposito	8,12%	7,54%	0,58%
- di cui Depositi vincolati	0,34%	1,00%	-0,66%
- di cui Altri depositi	0,04%	0,03%	0,01%

LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2018, un aumento di 2,5 mln di euro (+1,73%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una decrescita della componente risparmio gestito per euro 1,1 mln di euro (-1,6%),
- un aumento del risparmio amministrato per 1,7 mln di euro (+2,2%).

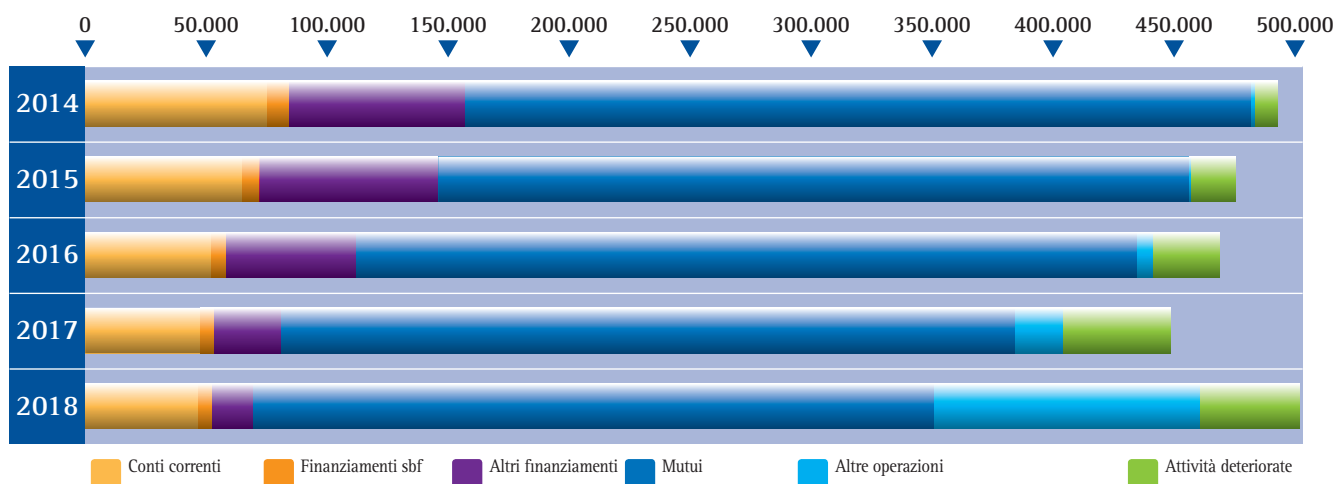
VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Differenza	%
RACCOLTA INDIRETTA	147.522	145.017	2.505	1,73
- di cui Titoli di Terzi	55.129	51.339	3.790	7,38
- di cui Fondi Comuni	47.012	46.031	981	2,13
- di cui Prodotti Assicurativi	22.988	23.142	-154	-0,67
- di cui Gestioni Patrimoniali	22.393	24.505	-2.112	-8,62

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I crediti verso la clientela si sono attestati a 505 mln di euro, con una dinamica in aumento del 13,12% rispetto al 2017. L'aumento di 118 mln euro nella voce "altri" è dettata dalla riclassificazione dei degli strumenti finanziari dovuti all'introduzione dell'IFRS9.

Di contrasto le forme tecniche di impiego verso la clientela risultano in diminuzione, visto l'attuale momento di stazionarietà dell'economia locale.

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Differenza	%
IMPIEGHI PROPRI	505.211	446.612	58.599	13,12
- di cui C/C attivi	41.530	45.786	-4.256	-9,30
- di cui Mutui	297.552	331.255	-33.703	-10,17
- di cui Altri finanziamenti	13.444	23.608	-10.164	-43,05
- di cui Attività deteriorate	32.173	44.167	-11.994	-27,16
- di cui altri	120.512	1.796	118.716	6610,02

IMPIEGHI




COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Variazione
IMPIEGHI PROPRI	100,00%	100,00%	
- di cui C/C attivi	8,22%	10,25%	-2,03%
- di cui Mutui	58,90%	74,17%	-15,27%
- di cui Altri finanziamenti	2,66%	5,29%	-2,62%
- di cui Attività deteriorate.	6,37%	9,89%	-3,52%
- di cui altri	23,85%	0,40%	23,45%

QUALITÀ DEL CREDITO

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

VOCI	Lordi	Netti	Svalutazione	%
CREDITI DETERIORATI	74.140	34.787	39.353	53,08
- di cui sofferenze	38.776	14.362	24.414	62,96
- di cui attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	10.169	2.629	7.540	74,15
- di cui inadempienze probabili	33.343	18.663	14.680	44,03
- di cui scadute	2.021	1.762	259	12,82
CREDITI IN BONIS	492.610	488.134	4.476	0,91

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 2,5 mln di euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra una diminuzione del 37,46% rispetto a fine 2017, attestandosi a 38,8 mln di euro.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni per 13,5 mln di euro. Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 33,3 mln di euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017 di 8,3 mln di euro (+33,2%).
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend e si attestano a 2 mln di euro (+1,35% rispetto a fine 2017).

Nel corso dell'esercizio 2018, la banca ha perfezionato l'operazione di cessioni di crediti deteriorati per un importo pari a 6 mln di euro, con la finalità di ridurre l'NPL ratio. Le sofferenze si riducono rispettivamente da 62 mln di euro del 31 dicembre 2017 a 38,8 mln di euro del 31 dicembre 2018 anche per effetto di 12,7 mln di euro di incassi e 7 mln di euro di write-off, pari al 52,3% del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti deteriorati.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 13,1% in diminuzione rispetto a dicembre 2017.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una diminuzione a 34,7 mln di euro, rispetto a 44,2 mln di euro del 2017.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 62,96%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2017 (54,03%);
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 44,03%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 44,74%;
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un *coverage* medio del 12,82% contro il 8,22% del dicembre 2017;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è pari al 53,08% rispetto al 50,39% dato di fine 2017;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,91%, rispetto al corrispondente dato di fine 2017 (0,52%).

GRANDI ESPOSIZIONI

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano 9 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 35,2 mln di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia



che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 1,2 mln di euro e a 0,6 mln di euro.

COMPOSIZIONE DELLA POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA E DELLE VARIAZIONI DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	31.12.2018	31.12.2017	Differenza	%
Crediti verso banche	15.080	80.114	-65.034	-81,18
Debiti verso banche	-37.982	-53.559	15.577	-29,08
Totale	-22.902	26.555	-49.457	-186,24

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 22,9 mln di euro a fronte dei 26,6 mln di euro al 31 dicembre 2017.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di finanziamenti collaterizzati pari a 38 mln di euro, che la Banca ha stipulato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 274 milioni di euro, di cui 226 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 188 milioni di fine 2017.

COMPOSIZIONE E DINAMICA ATTIVITÀ FINANZIARIE

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita residua è pari a 2,3 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". A fine dicembre 2018, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 178,7 euro mln; le altre componenti erano costituite, in via residuale, da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 46,4% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 53,6 %.

DERIVATI DI COPERTURA

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato strumenti finanziari a copertura di mutui a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

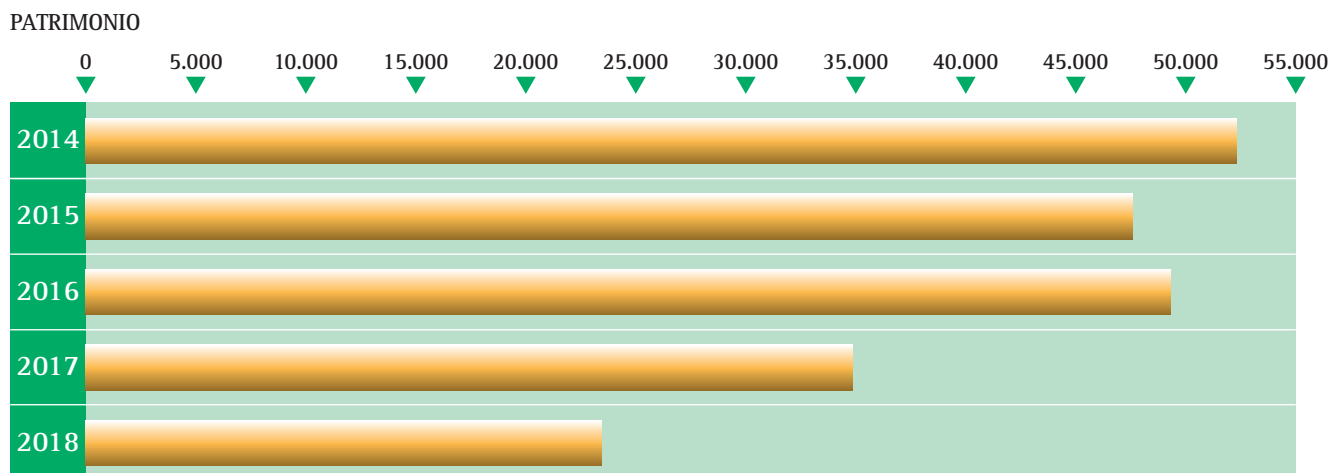
LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

Al 31 dicembre 2018, le attività materiali si attestano a 13,7 mln di euro, in flessione rispetto a dicembre 2017 (-4,0%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti, mentre le attività immateriali (costituite prevalentemente da software e che ammontano a circa 40 mila euro) risultano in leggero aumento rispetto a dicembre 2017 a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

FONDI PER RISCHI ED ONERI: COMPOSIZIONE

I Fondi per rischi ed oneri comprendono una voce pari a 1,3 mln di euro quale miglior stima dell'onere legato al ricorso del sostegno al reddito che riguarda 6 collaboratori.

31.12.2018	
Titoli di stato	297.806
Al costo ammortizzato	119.081
Al FV con impatto a Conto Economico	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	178.725
Altri titoli di debito	1.482
Al costo ammortizzato	1.431
Al FV con impatto a Conto Economico	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	51
Titoli di capitale	4.181
Al costo ammortizzato	-
Al FV con impatto a Conto Economico	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	4.181
Quote di OICR	10
Al costo ammortizzato	-
Al FV con impatto a Conto Economico	10
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-
Altre attività finanziarie	372
Al costo ammortizzato	-
Al FV con impatto a Conto Economico	372
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-
Totale attività finanziarie	303.851



PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto contabile ammonta a 23,7 mln di euro ed è così suddiviso:

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Differenza	%
PATRIMONIO NETTO	23.762	34.835	-11.073	-31,79
- di cui capitale sociale	6.611	6.670	-59	-0,88
- di cui sovrapprezzi di emissione	3.410	3.376	34	1,01
- di cui riserve di utili	17.956	39.136	-21.180	-54,12
- di cui riserve da valutazione	-1.375	945	-2.320	-245,50
- di cui utile (perdita) di periodo	-2.840	-15.292	12.452	-81,43

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a -1,1 mln di euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti (-0,3 mln di euro).

Il decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018.

Il decremento delle "Riserve di utili" è dovuto in primo luogo alla copertura della perdita dell'esercizio precedente per circa 15 mln di euro e per circa 6 mln di euro per gli effetti connessi alla transizione al principio contabile internazionale IFRS9.

I principali indici di patrimonializzazione sono i seguenti:

VOCI	31.12.2018	31.12.2017
Patrimonio/raccolta	3,60%	5,18%
Patrimonio/impieghi	4,70%	7,80%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).



I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva. A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 26,3 mln di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari a 37,3 mln di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 10,0 mln di euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 47,3 euro mln di euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 5,8 mln di euro. In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall’IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l’impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all’IFRS 9 (componente “statica” del filtro);
2. l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L’aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

2018	2019	2020	2021	2022
95%	85%	70%	50%	25%

L’applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell’articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell’incidenza dell’aggiustamento apportato al CET1 sull’ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L’esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all’adesione alla/e componente/i statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 24 gennaio 2018 alla Banca d’Italia.

VOCI	2018	2017	Variazione	%
(a) Capitale primario di classe 1 (Common equity tier 1 - CET 1)	29.294	32.470	-3.176	-9,78
(b) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional tier 1 - AT 1)	7.997	0	7.997	-
(c) Capitale di classe 1 (Tier 1) (a)+(b)	37.291	32.470	4.821	14,85
(d) Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	9.976	4.895	5.081	103,80
(e) Totale Fondi Propri (c)+(d).	47.267	37.365	9.902	26,50

Nel capitale di classe 2 è computato l’ammontare di 10,0 mln di euro inerente agli strumenti di capitale che alla data del 31 dicembre 2018 risultano sottoposti al regime di “grandfathering” previsto dal CRR.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 404 mln di euro a 314 mln di euro.



In data 8 maggio 2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 200mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, rispettivamente, a 37.070 euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 9,34% (8,04% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 11,88% (8,04% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,06% (9,25% al 31.12.2017).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi oltre che alla flessione delle attività di rischio ponderate alla sottoscrizione da parte della Capogruppo, a supporto della carenza dei fondi propri individuata con riferimento alla chiusura dell'esercizio 2017, due Prestiti per un totale di 14 milioni di euro, di cui 8 milioni computabili al Capitale di classe 1 (strumento di AT1) e 6 milioni al Capitale di classe 2 (Prestito Subordinato 8 anni).

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 31/07/2018 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR), come di seguito elencato:

- 7,641% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,766% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,563% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,688% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,125% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,250% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2018

Con riferimento ai dati di confronto del 2017 non commentati, così come illustrato nella parte A Politiche contabili in merito all'approccio seguito per le esposizioni dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017.

I PROVENTI OPERATIVI - IL MARGINE DI INTERESSE

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.091.680			
di cui: interessi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	14.091.680			
interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)		13.810.577	-1.594.557	
20. Interessi passivi ed oneri assimilati	-3.342.094	-3.569.604		
30. Margine di interesse	10.749.586	10.240.973	508.613	4,97%

Il margine di interesse è pari a 10,7 mln di euro, nel dettaglio della voce 10. l'importo significativo è dato dagli interessi attivi su attività valutato al costo ammortizzato per 13,5 mln di euro, mentre per la voce 20. si detagliano interessi per 1,2 mln di euro per debiti vs/ clientela e 1,8 mln di euro per titoli in circolazione.



MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	10.749.586	10.240.973	508.613	4,97%
40. Commissioni attive	6.917.177	10.240.973		
50. Commissioni passive	-1.419.024	-1.308.779		
60. Commissioni nette	5.498.153	5.496.120	2.033	0,04%
70. Dividendi e proventi simili		25.501		
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.206			
90. Risultato netto dell'attività di copertura	16.973	272.045		
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	255.450			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	148.334			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	84.470			
d) passività finanziarie	22.636			
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-5.749			
a) attività e passività finanziarie designate al fair value				
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-5.749			
Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		-66.928		
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		2.523.019		
a) crediti				
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		2.501.172		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) passività finanziarie		21.847		
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)				
120. Margine di intermediazione	16.518.619	18.490.730	-1.972.111	-10,67%

Le commissioni nette (voce 60) ammontano a complessivi 5,5 milioni di euro, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente (+0,87%). Le commissioni attive presentano un miglioramento di 131 mila euro (+1,96%), mentre le commissioni passive registrano un aumento di 83 mila euro (+6,81%).

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-4.856.084			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-4.661.788			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-194.296			
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		-19.991.594		
a) crediti		-1.978.981		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-7.901		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) altre operazioni finanziarie		-193.842		
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	57.639			
150. Risultato netto della gestione finanziaria	11.720.174	-1.500.864	13.221.038	-880,90%

Le rettifiche/riprese di valore ammontano a 4,9 mln di euro contro i 20 mln di euro dell'esercizio 2017.



COSTI OPERATIVI

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
150. Risultato netto della gestione finanziaria	11.720.174	-1.500.864	13.221.038	-880,90%
160. Spese amministrative:	-15.278.763	-14.528.047		
a) spese per il personale	-8.204.210	-8.616.946		
b) altre spese amministrative	-7.074.553	-5.911.101		
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.213.000			
a) impegni e garanzie rilasciate	-52.599			
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		-153.222		
b) altri accantonamenti netti	-1.160.400	-153.222		
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-792.524	-847.886		
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-18.695	-19.043		
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.725.748	1.842.482		
210. Costi operativi	-14.577.234	-13.705.716	-871.518	6,36%

L'ammontare complessivo del costo del personale (voce 160 a) nell'anno 2018 è stato pari a 8,2 milioni di euro contro 8,6 milioni dell'esercizio precedente (-4,8%).

Le altre spese amministrative (voce 160 b) ammontano a 7 milioni contro 6 milioni dell'esercizio 2017 (+19,7%), incremento dovuto dalle spese per recupero crediti pari ad euro 495 mila causato dal saldo delle fatturazioni da parte dei legali sulle operazioni di cessione dei crediti che la banca ha intrapreso nell'esercizio, ai maggiori costi dovuti alle esternalizzazioni dei servizi e alla voce "elaborazione dati" dovuta alle maggiori spese servizi SBA in quanto nel 2017 si è beneficiato dell'azzeramento del fondo oneri e rischi per 471mila euro (generato dal processo di aggregazione delle BCC verso la capogruppo CCB) e a contrasto di un'accurata attenzione ai rinnovi dei contratti.

Gli ammortamenti operativi risultano pari a circa 867 mila euro riflettendo una diminuzione dettata dalla dinamica degli ammortamenti, mentre gli ammortamenti per le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) risultano in leggero aumento rispetto a dicembre 2017 a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

I proventi e oneri di gestione sono quantificati in circa 2,7 mln di euro, contro i 1,8 mln di euro dell'esercizio precedente (+47,9%), dovuti a proventi/oneri straordinari.

Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alle specifiche sezioni della nota integrativa..

IL RISULTATO DI PERIODO

Il risultato lordo per l'esercizio fiscale 2018 ammonta a -2.857 mila euro.

Le imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente ammontano ad euro 17mila in quanto essendo in perdita fiscale non si sono determinate imposte correnti. Ciò determina un risultato netto dell'esercizio pari a -2.840 mila euro.

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Differenza	%
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-2.857.019	-15.206.926	12.349.907	-81,21
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	16.951	-85.137	102.088	-119,91
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	-2.840.068	-15.292.063	12.451.995	-81,43

LA STRUTTURA OPERATIVA

LA RETE TERRITORIALE

La nostra azienda è presente, a fine 2018, con 19 sportelli nelle seguenti piazze: Aosta, Antey-Saint-André, Arvier, Breuil-Cervinia (frazione di Valtournenche), Châtillon, Charvensod, Cogne, Courmayeur, Fénis, Gressan, La Salle, La Thuile, Nus, Pont-Saint-Martin, Saint-Christophe, Saint-Pierre, Verrès; le dipendenze di Antey-Saint-André, Pont-Saint-Martin e Verrès, sono sedi distaccate. Il piano di revisione territoriale, coordinato con la Capogruppo Cassa Centrale Banca, ha visto la chiusura a dicembre della filiale di Champoluc (frazione di Ayas) e di una filiale nella città di Aosta e a gennaio delle filiali di Antey-Saint-André e Arvier. Nel corso del 2018 sono state aggiornate le disposizioni di vigilanza sulle Banche di Credito Cooperativo (Circolare 285/2013 - Parte Terza - Capitolo 5), le novità introdotte sono entrate in vigore con l'iscrizione del Gruppo Bancario nell'albo dei gruppi bancari (01/2019). Una delle suddette novità è la nuova visione della competenza territoriale.

Le Banche di Credito Cooperativo indicano nel proprio statuto la zona di competenza territoriale.

La zona di competenza territoriale ricomprende:

- a) i comuni ove la banca ha sede, proprie succursali o un numero di soci, rapportato alla popolazione residente, almeno pari a quello calcolato secondo la seguente metodologia;
- b) i comuni limitrofi a quelli indicati alla precedente lettera a).

In caso di chiusura di una succursale, il comune in cui la succursale era stabilita continua a rientrare nel territorio di competenza se è rispettato il criterio sub a) (la BCC mantiene in quel comune un numero di soci non inferiore al minimo richiesto) o il criterio sub b) (il comune è limitrofo a un comune di competenza secondo il criterio sub a). Fra tutti i comuni della zona di competenza deve esistere contiguità territoriale.

La nostra BCC, sulla scorta di quanto sopra, estenderà, pertanto, a partire dal 1° gennaio 2019, la propria competenza territoriale sul 99% dei Comuni della nostra regione (73/74), per cui l'attività potrà essere ampliata e promossa anche nelle zone che fino ad ora non erano contemplate, oltre a 5 comuni della provincia di Torino.

LE RISORSE UMANE

Relativamente all'evoluzione del comparto Risorse Umane, si evidenzia che, a fine 2018 il numero di dipendenti a libro matricola era di 116 unità, così suddiviso:

2 dirigenti	1,72%
14 quadri direttivi di 3° e 4° livello	12,07%
100 restante personale dipendente	86,21%

Ripartizione per uomini e donne:

52 uomini	44,83%
64 donne	55,17%

Rapporto fra servizi centrali e front office:

44 ai servizi centrali	37,93%
72 al front office	62,07%

Nel perseguire l'ottica di accrescere la conoscenza da parte dei collaboratori, al fine di permettere un corretto servizio alla clientela e ai Soci, ha continuato ad investire nella formazione dei collaboratori. La stessa viene effettuata, sia in aula sia a distanza (video-teleconferenza) sia con corsi on-line, ha coinvolto il personale dipendente proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze con lo scopo di migliorarne l'efficienza.

La formazione obbligatoria, prevista dalla normativa stessa e finalizzata alla conoscenza delle norme di riferimento da parte del personale della banca ha coinvolto gli ambiti legati all'antiriciclaggio, alla salute e alla sicurezza sul lavoro con gli aggiornamenti previsti (primo soccorso, antincendio, preposto e aggiornamento quinquennale generale), all'applicazione della nuova normativa privacy (corso effettuato on-line ad inizio gennaio 2019) e antiriciclaggio (corso effettuato in aula ad inizio 2019) e infine ai comparti crediti, assicurativo e finanzia.

La formazione specialistica è stata finalizzata per fornire al personale le conoscenze necessarie allo svolgimento consapevole delle mansioni assegnate, dove circa il 69% dei dipendenti è stato coinvolto in almeno un percorso di formazione attinente le aree crediti e finanzia.

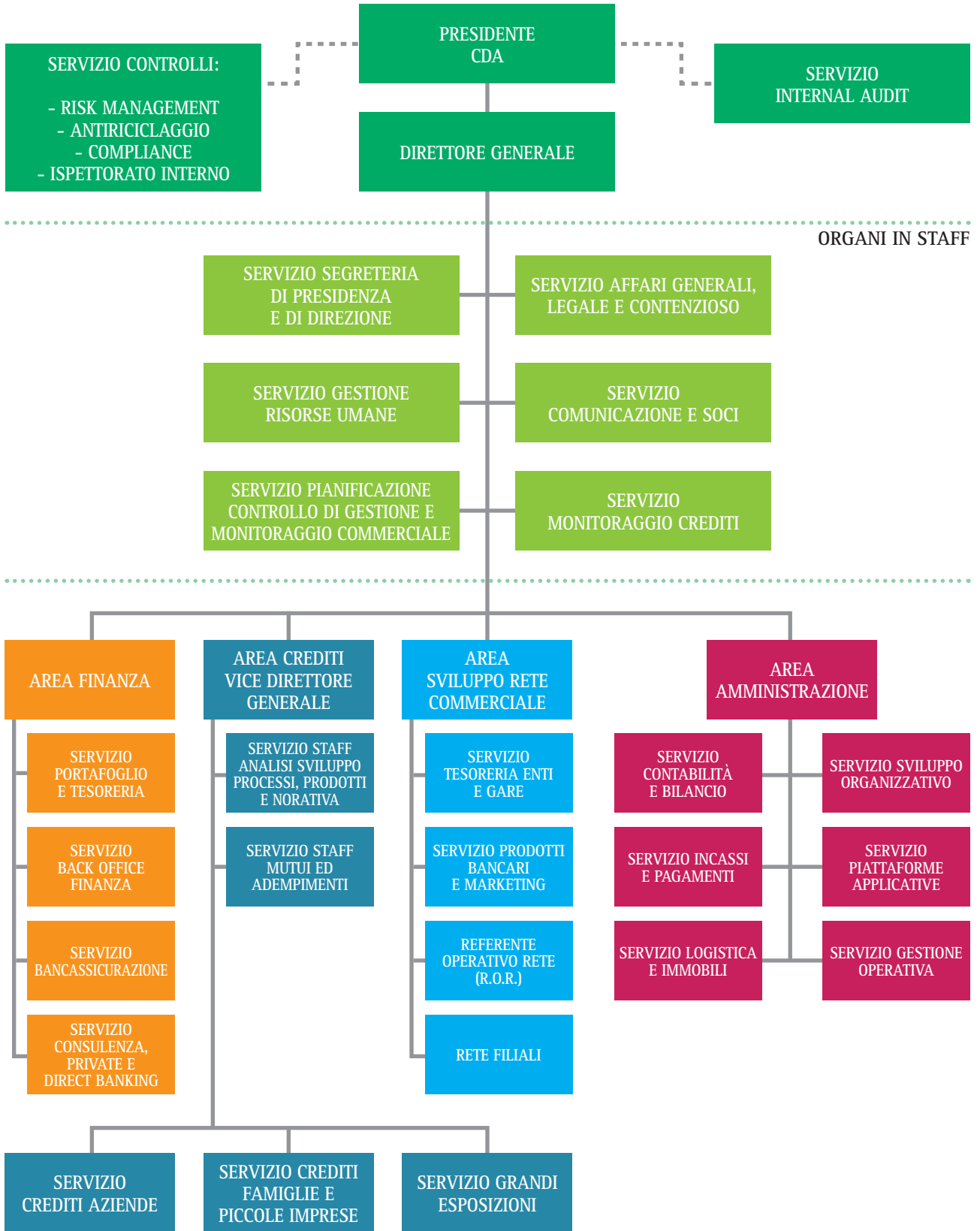
L'attività di formazione attinente il lavoro di adeguamento alle normative di riferimento, ha coinvolto sia il back-office sia in front-office al fine di migliorare costantemente il servizio ad essi demandato.

Come di consueto gli uffici centrali sono costantemente impegnati nella revisione e nell'adeguamento dei processi di lavoro, mentre il personale dedicato direttamente alla clientela presso gli sportelli deve in continuità aggiornarsi ai nuovi servizi offerti dalla capogruppo e bilanciare le proprie competenze con conoscenze di tipo legale/amministrativo, finalizzate al corretto svolgimento dell'attività prettamente bancaria.





STRUTTURA ORGANIZZATIVA





ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Struttura organizzativa e revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Nel corso del 2018, il nuovo Direttore Generale, in carica da aprile, ha cominciato una stretta collaborazione con la futura Capogruppo, al fine di concretizzare le esigenze emerse rivedendo il piano strategico e adeguando l'organigramma / funzionigramma e la ridefinizione dei processi di lavoro con la revisione ed integrazione dei regolamenti interni che ha trovato definizione nei primi mesi del 2019.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credi-

to. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore cogenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento. A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" - in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di



business e il test SPPI. Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- “Hold to Collect” (HTC): nel caso in cui l’obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- “Hold to Collect and Sell” (HTCS): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “Other” (Altri modelli di business): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione dell’attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”).

Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. [Eventuale, laddove rilevante Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico]. Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business “Hold to collect and sell” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente

marginale di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business “Hold to collect” e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model “Other - Trading” in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuare la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e

“a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “*pricing*” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate come detto – alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato – con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identifica-



zione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"⁷. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incre-

mento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;

- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In stage 3, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di *impairment* prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere

⁷ Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro



l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "*Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9*" (Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9

Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 ha comportato l'iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte, pari a circa 6 mln di euro. La Banca non ha calcolato l'impatto fiscale sulle riserve di FTA in assenza di imponibili fiscali positivi tali da consentire il riasorbimento delle imposte anticipate per l'esercizio 2018.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero deducibili

nell'esercizio di prima adozione e in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. La Banca ha tuttavia nuovamente valutato in un'ottica prudenziale, l'assenza di redditi imponibili nell'attuale orizzonte del piano strategico e per tale motivo non ha contabilizzato imposte anticipate.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti



dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2"). La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing*

Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (*web e app mobile*). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - a misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;

- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:
 - dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
 - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:
 - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
 - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
 - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata

per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Con riferimento al piano strategico ed alle finalità in esso evidenziate, sono stati seguiti gli indirizzi e le principali linee guida utili per lo svolgimento delle attività nel corso del 2018.

Le politiche di sviluppo commerciale e di comunicazione hanno riguardato principalmente il supporto e la crescita della consapevolezza commerciale della rete di vendita, la razionalizzazione e lo sviluppo della copertura territoriale, la qualità del credito. Occorre, come per l'esercizio precedente, sottolineare la fase di contesto sfavorevole caratterizzato da aspetti sia interni che di mercato:

- mancato incremento atteso dei volumi, per via di un quadro sempre più concorrenziale da un lato, che ci vede in confronto diretto con le banche di livello nazionale, condizionato anche dall'amplificazione mediatica delle notizie sul dissesto di diversi Istituti bancari;
- il sussistere delle manovre monetarie da parte della BCE ha di fatto mantenuto una situazione di tassi ridotti;
- nell'ambito del movimento del credito cooperativo, è stato intrapreso il cammino della riforma, affrontando i cambiamenti organizzativi, operativi e normativi che comporta. In particolare la BCC Valdostana ha vissuto l'avvicendamento di nuovi Organi sociali e di una nuova Direzione Generale, nonché un nuovo intervento ispettivo da parte di Bankitalia.



Sviluppo e consolidamento della rete di vendita

Iniziative intraprese:

- specifici corsi di formazione, con attenzione alle capacità relazionali, consulenziali e commerciali del personale, tesi al miglioramento della struttura in termini qualitativi;
- azioni atte a favorire la crescita professionale e la misurazione delle performance, intervenendo concretamente per il supporto e l'affiancamento delle Filiali, anche in loco. È continuata la spinta a consolidare/focalizzare le possibilità offerte dai moduli Catalogo Prodotti e C.R.M, nonché ad approfondire la conoscenza dei prodotti commercializzati dalla Banca - propri e di terzi - che risulta talvolta superficiale o insufficiente, in particolare per gli addetti alla linea di cassa.

Nel corso dell'anno è stata attivata una "Campagna commerciale sui prestiti a Consumatori" nei primi 3 mesi dell'anno, con discreti risultati.

La gestione dei messaggi di alert su CRM si è dimostrata efficace anche a scopi di compliance e di efficientamento della gestione crediti: infatti, selezionando un determinato target di clientela o un evento operativo, è possibile segnalare con regolarità un obbligo o un aspetto peculiare di normativa.

Attivazione/aggiornamento prodotti:

- **Servizi di notifica:** si tratta di messaggi di avviso spediti automaticamente al cliente al verificarsi di un certo evento: ad esempio ricezione di bonifici o di accredito pensione/stipendio, scadenza investimenti, operazioni di carattere eccezionale, ecc., in analogia con l'attività di alert già attiva sull'utilizzo delle carte di debito/credito. Siamo fiduciosi che queste sollecitazioni possano produrre un aumento dell'attività di vendita ed un aumento della qualità del rapporto di consulenza.
- **Conto Soluzione Espresso:** messa a disposizione di prodotto maggiormente competitivo, per un periodo predefinito, ad un certo numero di Filiali. Un conto corrente - dedicato alle aziende - di costo contenuto rispetto alla gamma di prodotti attualmente a catalogo, riservato alle piazze maggiormente interessate dalla chiusura di altri sportelli, nell'ottica di offrire un periodo di "rodaggio" a nuova clientela.
- **Carte prepagate:** ampliamento dell'offerta su questo segmento di monetica: è ora disponibile, oltre alla carta classica, una carta dedicata all'utilizzo aziendale ed una per minori fin dagli 11 anni.

II PRESIDIO DEI RISCHI

E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e

sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo inter-



ne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti cen-

surabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni Internal Audit e Compliance. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni. Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo. Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo. La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si evidenzia che per entrambe le Funzioni, di Revisione interna (Internal Audit) e Conformità alle norme (Compliance), Cassa Centrale è subentrata al precedente fornitore Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, alla quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi].



Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.
- il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.
- i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:
 - possiedono requisiti di professionalità adeguati;
 - sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
 - non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
 - sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
 - riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di



informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predisporre flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti

- per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.



La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").
- In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:
 - è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
 - è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
 - predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
 - è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
 - è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
 - definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
 - è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e con-

- controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne



volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o all'ispettorato la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi,

nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi a cui la banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Sta-



tement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche).

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale. In particolare, è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione

ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitto di interessi

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i Soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai censurati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria attività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio d'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Il Consiglio di Amministrazione evidenzia che, come nell'esercizio precedente, la perdita d'esercizio di circa 2,8 mln è stata determinata in modo prevalente dalle rettifiche di valore per

deterioramento di crediti verso clientela (4,8 mln di euro). Nel 2018 Cassa Centrale Banca è intervenuta a sostegno della Banca con la sottoscrizione di strumenti – per complessivi 14 mln di euro – computabili nei fondi propri.

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 il Consiglio ha individuato le opportune iniziative per riportare la Banca a un equilibrio economico nel minor tempo possibile; a maggior rafforzamento di tali prospettive di continuità aziendale il Consiglio ha tenuto conto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca: l'adesione al Gruppo consentirà infatti alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa"; con lo strumento del Contratto di Coesione il Gruppo rappresenta un soggetto unico, con particolare riferimento all'"Accordo di Garanzia" nel quale sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni

assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione persegue gli indirizzi di ampliamento della base sociale cercando di privilegiare, nell'acquisizione di nuovi Soci, i giovani.

Il rafforzamento e la ricerca di nuovi Soci avviene su tutte le zone di competenza della banca in quanto lo stesso è sinonimo di crescita sul territorio e i giovani sono il futuro della Banca.

Nel corso del 2018 sono entrati a far parte della compagine sociale 129 nuovi Soci – di cui 47 "Soci giovani" con età massima 30 anni – mentre si sono registrate le uscite di 222 Soci.

A fine esercizio i Soci sono 9.851, di cui 5.592 di genere maschile, 3.627 femminile e 632 società o ditte.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of Return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a -0,38%.

Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso del 2018 la BCC Valdostana è stata sottoposta a visita ispettiva da parte dell'Organo di Vigilanza (Banca d'Italia). In data 07 agosto sono state consegnate alla BCC, dalla Banca d'Italia stessa, una Lettera sulla situazione aziendale della Banca nella quale - tra le altre richieste - è stato prescritto un organico



piano di interventi volti alla rimozione delle cause determinanti i punti di debolezza riscontrati, il Verbale ispettivo e due procedimenti amministrativi. La BCC si è prontamente attivata, in stretto coordinamento con la Capogruppo, per la definizione delle iniziative richieste; in data 25 settembre è stato deliberato un Piano di intervento con l'intento di riorganizzare, nei tempi necessari, la situazione aziendale.

Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

Governo societario:

Informativa all'assemblea sugli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali

Nel corso dell'Assemblea dei Soci del 27 maggio 2018 sono stati nominati il Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori e il Collegio Sindacale composto da 3 membri e nominato 2 sindaci supplenti, il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni di Vigilanza.

L'art. 26 del D.lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario, TUB), ora rubricato "esponenti aziendali", al comma 1, prevede che «i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico». Tali soggetti oltre a possedere requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, devono anche soddisfare criteri di competenza e correttezza, dedicando il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, così da garantire la sana e prudente gestione della Banca.

Nella seduta del 25 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione ha verificato la presenza dei requisiti degli esponenti aziendali previsti dalla normativa senza riscontrare cause ostative, pertanto il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno potuto correttamente operare secondo le regole di governo societario contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI

DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata.

La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 27 marzo 2017, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 27 ottobre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione. L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 1° gennaio 2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 spor-



telli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 14 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 10 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la de-

cisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi nel corso del 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 è stata effettuata un'operazione verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 300.000 euro, mentre non state effettuate operazioni di maggiore rilevanza.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforza la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

**PROPOSTA DI COPERTURA DELLA PERDITA DI ESERCIZIO**

Perdita di esercizio	Euro 2.840.067,64
Perdita da riportare a nuovo	Euro 2.840.067,64

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di disorientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Il Consiglio di Amministrazione



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.P.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE		31.12.2018
Attivo	euro	742.342.083
Passivo e Patrimonio netto	euro	745.182.151
Perdita dell'esercizio	euro	2.840.068

CONTO ECONOMICO		31.12.2018
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	euro	-2.857.019
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro	+16.951
Perdita dell'esercizio	euro	-2.840.068

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Con riferimento all'applicazione specifica dell'IFRS9, che ha imposto a decorrere dal 1° gennaio 2018 una nuova modalità di valutazione delle attività e delle passività finanziarie è risultata complessa la comparazione tra i dati di bilancio dei due esercizi. La NOTA Integrativa riporta in appositi prospetti gli impatti della transazione ai principi contabili IFRS9.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.P.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N.

39/2010, la propria relazione in data 12/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale si è incontrato con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio e cioè ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.P.A. in data 12/04/2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento



(UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partners, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed effettuato le dovute verifiche.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori e dalla Direzione le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità (ILAAP); è stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo

delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

Dalle attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia. Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica che i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici sono specificatamente illustrati nella relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori e risultano conformi con il carattere cooperativo della Banca.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018



STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31.12.2018	31.12.2017
10	Cassa e disponibilità liquide	9.067.988	9.232.416
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	381.112	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	26.109	
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	355.003	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	182.956.320	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	520.290.704	
	a) crediti verso banche	15.079.622	
	b) crediti verso clientela	505.211.081	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)		27.821
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)		209.131.360
	Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)		80.113.222
	Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)		446.612.449
80	Attività materiali	13.670.134	14.243.392
90	Attività immateriali di cui avviamento	39.950	31.707
100	Attività fiscali	5.216.956	4.990.558
	a) correnti	2.278.148	1.944.679
	b) anticipate	2.938.808	3.045.879
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.628.746	
120	Altre attività	8.090.173	10.252.822
Totale dell'attivo		742.342.083	774.635.747

PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31.12.2018	31.12.2017
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	697.945.626	
	a) debiti verso banche	37.982.236	53.559.580
	b) debiti verso clientela	546.162.038	547.322.793
	c) titoli in circolazione	113.801.353	
	Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)		124.823.114
40	Derivati di copertura	1.244.071	1.457.057
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60	Passività fiscali	283.423	665.688
	a) correnti		
	b) differite	283.423	665.688
80	Altre passività	14.984.456	
	Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)		9.147.503
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.951.655	2.265.254
100	Fondi per rischi ed oneri	2.172.105	
	a) impegni e garanzie rilasciate	563.430	
	Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)		559.471
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.608.675	559.471
110	Riserve da valutazione	(1.375.298)	945.660
140	Riserve	17.955.506	39.135.826
150	Sovrapprezzi di emissione	3.409.594	3.376.002
160	Capitale	6.611.013	6.669.862
180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(2.840.068)	(15.292.063)
Totale del passivo e del patrimonio netto		742.342.083	774.635.747



CONTO ECONOMICO

VOCI		31.12.2018	31.12.2017
10	Interessi attivi e proventi assimilati	14.091.680	
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	14.011.263	
	interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)		13.810.577
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.342.094)	(3.569.604)
30	Margine di interesse	10.749.586	10.240.973
40	Commissioni attive	6.917.177	6.804.899
50	Commissioni passive	(1.419.024)	(1.308.779)
60	Commissioni nette	5.498.153	5.496.120
70	Dividendi e proventi simili		25.501
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.206	
90	Risultato netto dell'attività di copertura	16.973	272.045
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	255.450	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	148.344	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	84.470	
	c) passività finanziarie	22.636	
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(5.749)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(5.749)	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		(66.928)
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		2.523.019
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		2.501.172
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie		21.847
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)		
120	Margine di intermediazione	16.518.619	18.490.730
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.856.084)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.661.788)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(194.296)	
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		(19.991.594)
	a) crediti		(19.789.851)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(7.901)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		(193.842)
140	Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	57.639	
150	Risultato netto della gestione finanziaria	11.720.174	(1.500.864)
160	Spese amministrative	(15.278.763)	(14.528.047)
	a) spese per il personale	(8.204.210)	(8.616.946)
	b) altre spese amministrative	(7.074.553)	(5.911.101)
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.213.000)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(52.599)	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		(153.222)
	b) altri accantonamenti netti	(1.160.400)	(153.222)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(792.524)	(847.886)
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(18.695)	(19.043)
200	Altri oneri/proventi di gestione	2.725.748	1.842.482
210	Costi operativi	(14.577.234)	(13.705.716)
250	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	41	-(345)
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.857.019)	(15.206.925)
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	16.951	- 85.137
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.840.068)	(15.292.062)
300	Utile (Perdita) d'esercizio	(2.840.068)	(15.292.062)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2018

VOCI	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2018				
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi		Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2018
Capitale	6.669.862		6.669.862				58.849							6.611.013
a) azioni ordinarie														6.611.013
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	3.376.002		3.376.002				33.592							3.409.594
Riserve	38.122.241	(6.551.291)	31.570.950	(15.292.063)		663.034								17.955.507
a) di utili	1.013.585		1.013.585											16.941.922
b) altre	945.659	(322.188)	623.471										(1.998.769)	1.013.585
Riserve da valutazione:														(1.375.298)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(15.292.063)		(15.292.063)	15.292.063	-0								(2.840.068)	(2.840.068)
Patrimonio netto	34.835.286	(6.873.478)	27.961.808	15.292.063	-0	663.034	(25.257)						(4.838.837)	23.760.748





ANTEY-SAINTE-ANDRÉ

Loc. Filey, 38/C



AOSTA

Via Gramsci, 24 / Piazza Arco d'Augusto, 10
Corso Lancieri, 30 / Via G.S. Bernardo, 5



ARVIER

Via Corrado Gex, 76



CHARVENSOD

Loc. Pont Suaz, 137



CHÂTILLON

Via Chanoux, 8



COURMAYEUR

Via Monte Bianco, 30



COGNÉ

Via Dr. Grappein, 15



FÉNIS

Loc. Chez Sapin, 25



GRESSAN

Frax. Taxel, 26



LA SALLE

Loc. Le Pont, 11



LA THUILE

Via M. Collomb, 20



NUS

Via Aosta, 1



PONT-SAINTE-MARTIN

Via E. Chanoux, 124



SAINTE-CHRISTOPHE

Loc. Croix Noire, 14



SAINTE-PIERRE

Via Corrado Gex, 5



VALTOURNENCHE - BREUIL CERVINIA

Piazza Guido Rey, 34



VERRÈS

Piazza Don Carlo Boschi, 4





Una Banca a Responsabilità Sociale

Progetto grafico, impaginazione e stampa: Tipografia Marcoz - Morgex